

Export, l'Emilia Romagna vola Boom della meccanica strumentale

Analisi di Sace: nel 2017 aumentano i beni venduti all'estero

LA CLASSIFICA

**La regione è dietro solo
a Lombardia e Veneto
Ok le esportazioni in Francia**



**«Per la meccanica
occasioni in Cina, Emirati
e Repubblica Ceca.
Per il tessile e
l'abbigliamento in
Polonia e Corea del Sud»
Giuseppe Catapano
■ BOLOGNA**

IL PODIO è assicurato. L'Emilia Romagna è la terza regione italiana esportatrice, alle spalle di Lombardia e Veneto. «E si conferma trainante per l'economia italiana» ammette Alessandro Terzulli, capo ufficio studi di Sace, la società di Cassa depositi e prestiti specializzata in servizi finanziari e assicurativi per l'export. Nel 2017, da Piacenza a Rimini, sono stati venduti all'estero beni per 60 miliardi di euro (+6,7 rispetto al 2016) con un mix equilibrato di mercati dell'area Ue (57,4%) ed extra-Ue (42,6%). Ma alcuni settori hanno registrato tassi di crescita superiori: uno su tutti, la meccanica strumentale che vale il 30% delle esportazioni e che ha segnato un incremento del 7,1%. «Si tratta – continua Terzulli – di un comparto che non sempre viene percepito come rappresentativo del made in Italy, ma che invece per l'Emilia Romagna è fondamentale. Il peso della meccanica è superiore nel confronto con altre regioni, ci sono realtà di eccellenza che fanno dell'area un vero e proprio riferimento».

DALLE MACCHINE per il packaging a Bologna a quelle per la ceramica a Sassuolo, «l'Emilia Romagna è sempre stata all'avanguardia» con i suoi distretti. I dati sono parte della Country risk map 2018, presentata nei giorni scorsi a Bologna

da Sace **Simest**, il polo dell'export e dell'internazionalizzazione del gruppo Cassa depositi e prestiti. Se la meccanica strumentale è un fiore all'occhiello, hanno chiuso con il segno più anche il secondo e il terzo settore di esportazione della regione, mezzi di trasporto (+6,3%) e tessile-abbigliamento (+4,9%). Il 2017 è stato un anno favorevole anche per prodotti in metallo (+11,4%), chimica (+10,9%), apparecchi elettronici (+14,7%) e apparecchi elettrici (+7,9%). Tra le principali geografie di destinazione, sono aumentate in maniera rilevante le esportazioni in Francia (+9,1%), Spagna (+8,6%), Polonia (+12,8%), Cina (+20,4%) e Russia (+13,9%). Difficoltà, invece, nei mercati dell'area Medio Oriente e Nord Africa e nell'Africa subsahariana, «ovvero – ammette Terzulli – in quei Paesi con economie poco diversificate che risentono ancora dei bassi prezzi delle materie prime».

INTANTO lo sguardo è rivolto al futuro. L'export presenta diverse sfide. Solo nell'ultimo anno, Sace **Simest** ha servito 1.600 imprese dell'Emilia Romagna, in prevalenza Pmi, mobilitando circa 1,4 miliardi di euro di risorse a sostegno di esportazioni e investimenti all'estero. «Nella meccanica strumentale – continua il capo ufficio studi di Sace – le migliori opportunità per le aziende della regione arriveranno da Cina, Emirati e Repubblica Ceca». E anche da Turchia ed Egitto, Paesi che però presentano rischi maggiori. «Per quanto riguarda i mezzi di trasporto – aggiunge Terzulli – sarà soddisfacente il giro d'affari con Stati Uniti e Giappone, per il tessile e l'abbigliamento occasioni in Polonia e Corea del Sud, per i prodotti alimentari prevediamo uno sviluppo in Romania e Polonia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI

3° POSTO IN ITALIA

È stato raggiunto
dall'Emilia Romagna
per l'export nel 2017



AL VERTICE
Alessandro Terzulli,
capo ufficio studi di Sace

60 MILIARDI

Il valore dei prodotti
esportati dalla regione

6,7%

È l'aumento dell'export
rispetto al 2016



30%

Il totale delle vendite all'estero
per il settore della meccanica strumentale